

Editoriale di Neerio Porcelli

Il numero che accompagna il mese che segue la festa medievale tanto attesa, ha un carico di responsabilità così alto che surclassa il peso emotivo che inesorabilmente investe attori o spettatori di Federicus. Viene presentato il resoconto del debriefing, tra numeri e notizie predominanti. La speranza più grande di chi scrive è riuscire a trasmettere il vigore di una organizzazione che è già pronta a rimettersi in moto, per strutturare nuove dinamiche tecniche e creative, da sempre indicazione e visione sicura della festa. Monito absolutus da erigere come pietra miliare, è che la lettura di queste pagine possa in voi suscitare un desiderio, elicitare una speranza, condurre uno spirito di iniziativa, coinvolgervi nella miniera culturale e di spontanea ludicità che contraddistingue ogni singolo passaggio, momento, frangente di tutti gli spiriti che portano lontano il messaggio medievale di divertimento. Unica distinzione rispetto alle scorse pubblicazioni è la distanza che adesso diventa necessario prendere dai detrattori, da chi elargisce critiche scarse di morale, senza offrire alle ipotetiche ma in potenza possibili problematiche presentate ed evidenziate una tangibile soluzione. Un invito questo a prestare il proprio contributo edificante, che passerebbe anche attraverso un disparato consiglio.



Federicus 2024:

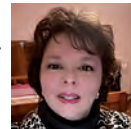
*l'edizione del Sole d'Oriente*di
Caterina
Colonna

Foto: Menica Larenza

Ci siamo lasciati lo scorso anno sotto la pioggia, con una edizione bagnata e a dir poco unica. Ma l'acqua, si sa, porta vita, fa crescere in prosperità e abbondanza.

Ed è quello che è successo con Federicus 2024, i sogni maturati sotto un cielo piovoso sono diventati un'idea e l'idea un progetto e il progetto una nuova festa medievale pronta a brillare, questa volta, sotto un sole che ha baciato proprio tutti.

Dal 26 al 28 aprile solo luce e colori hanno avvolto il centro storico della città: splendeva il giallo dell'ombrello di nastri aperto gioiosamente su piazza San Giovanni come una benedizione d'oro sul quarto ebraico e i suoi visitatori; risaltava del suo azzurro con le

caratteristiche botteghe in legno il quarto greco nella nuova ed elegante sede di via Sabini da tutti ammirata.

Risuonava di armi e grida di combattimenti il quarto latino con accampamenti e artigiani dal sapore storico, mentre i più curiosi andavano a farsi tatuare di henné al quarto saraceno che sapeva di spezie e aromi lontani. E proprio al lontano abbiamo guardato tutti osservando la costruzione di navi in piazza Duomo, oppure scrutando oltre le grandi finestre del palco e soprattutto vivendo il corteo, una lunga ed epica sfilata che ha disegnato dei concetti: non una processione di figuranti, ma la declinazione di un pensiero cucito addosso ai partecipanti.

I valori di Oriente ed Occidente rappresentati in movenze, costumi, carri: il distante e il vicino, il diverso e l'uguale, l'alto e il basso, la preghiera e la danza; l'opulenza e la povertà, il potere e il lavoro.

Siamo diventati tutti viaggiatori del passato e del presente, con la mente e con gli occhi, solo con lo sguardo abbiamo abbracciato migliaia di volti nei labirinti delle strade, noti e sconosciuti sono diventati una comunità festante che ha voglia dell'altro per farne il suo prossimo, il suo specchio, il compagno di viaggio anche se solo per un breve tratto. Questo abbiamo pensato, che l'altro è la salvezza dell'altro come il sole che sorgendo porta una nuova luce... ad Orientem.

**Altamura
la città di
Federicus**

di Domenico Pepe

**Dagli InfoPoint
di
Federicus 2024**

di Caterina Pellegrino

**71°
Raduno Nazionale
Bersaglieri**

di Neerio Porcelli

**Team Altamura
torna
fra i professionisti**

di Felice Griesi

CONSIGLI DI LETTURA

Tutti nella mia famiglia hanno ucciso qualcuno

Un giallo esilarante e avvincente per chi ama investigare

Cari lettori, dopo un periodo di consigli volti ad interessare tutti al Medioevo, vista l'imminenza di Federicus, ritorniamo ad amene letture, che anticipano un po' i tempi distesi dell'estate. La mia attenzione nelle mie scorribande in libreria si è soffermata su un titolo che mi ha fatto sorridere: "Tutti nella mia famiglia hanno ucciso qualcuno", era inevitabile acquistarlo. L'autore, lo scrittore australiano Benjamin Stevenson, è un comico molto apprezzato, o come si dice oggi uno stand up comedian, ma la sua capacità nello scrivere romanzi non è da meno. Come avrete capito si tratta

di un giallo con tanto di assassinio e sospetti, se non fosse che tutto ruota intorno ad una famiglia, i Cunningham, che ha la strana caratteristica di avere degli omicidi tra i suoi componenti. Ovviamente le riunioni di famiglia non sono propriamente un delizioso quadretto di amorevoli congiunti, eppure si ritrovano per festeggiare l'uscita di prigione di Michael. Nel resort in cui soggiornano, però, viene trovato un uomo morto e le indagini, a causa di una tormenta di neve che isola l'albergo, anziché essere condotte dalla polizia, saranno seguite da Ern, uno della famiglia,

la voce narrante "affidabile" che cercherà di far luce su questo e altri delitti. La cosa strana è che lui, a sua volta, è un assassino. Vi rivelo l'incipit e chissà se avrete voglia di leggerlo anche voi. "Nella mia famiglia tutti hanno ucciso qualcuno. Alcuni - i più ambiziosi - hanno ucciso anche più di una volta. Non sto esagerando. È la pura verità. L'ho capito nel momento stesso in cui, per quanto non sia facile scrivere con una mano sola, ho deciso di raccontare la nostra storia: l'unica strada possibile era dire la verità." (Benjamin Stevenson, Feltrinelli, 2022)

di
Caterina
Colonna



Federicus a misura di bambino

L'accoglienza a tutte le età.

Nell'ultima edizione di Federicus un occhio particolare e una delicata attenzione è stata rivolta ai piccoli turisti e alle loro esigenze. Un posto, un luogo non solo per loro ma anche per le loro mamme. Uno spazio a misura di famiglia che ha avuto non solo il compito di promuovere

l'inclusione ma anche di supportare le esigenze delle famiglie con i bimbi piccoli. Nei locali dell'ex monastero di Santa Croce, Katia Lomurno, giovane mamma di Elias un bimbo di soli 10 mesi e il suo compagno Mohammed sono riusciti ad organizzare e arredare un luogo in cui i giovanissimi turisti della

fiesta medievale hanno potuto fermarsi e trovare accoglienza. Fasciatoi per il cambio pannolini, sedute confortevoli, grazie alla presenza di materassi e cuscini, naturalmente igienizzati, accesso ai servizi igienici e cosa non da poco, la possibilità di lasciare i passeggini che avrebbero

sicuramente impedito di muoversi in libertà in mezzo alla gente e poter utilizzare particolari fasce che in generale hanno anche la funzione di essere sempre a contatto con il corpo del proprio bambino ma che soprattutto hanno permesso di andare in giro con i propri piccoli per le vie del nostro centro storico in mezzo alla gente.

L'organizzatrice di questo luogo magico e al tempo stesso utile, ha dichiarato che l'età dei bimbi che si sono fermati nella loro postazione è variata da pochi mesi ai 3 anni, che per tutti i bimbi di passaggio è stato possibile riscaldare i loro pasti e i loro biberon, che per l'anno prossimo vorrebbe migliorare non solo l'organizzazione personale ma anche la comunicazione e la pubblicità del servizio stesso e che soprattutto ha già deciso di esserci.

La giovane mamma è riuscita a garantire in un luogo dove prendersi cura dei bambini piccoli, un luogo dove i piccoli si sono sentiti confortati e soprattutto coccolati.

di
Caterina
Pellegrino



Altamura la città di Federicus

La città è cambiata nel tempo ma immutabile nei suoi simboli.

di
Domenico
Pepe



Altamura - Panorama

Ogni volta che mi capita di essere fuori città e rispondere alla domanda "di dove sei?", con "vengo da Altamura", la prima affermazione dell'interlocutore è "ah che buono il pane", perché Altamura è da sempre la città del pane, ma anche dell'uomo di Altamura, delle orme dei dinosauri e negli ultimi anni è conosciuta anche come la città di "Federicus".

Si perché Federicus, la rievocazione medievale, è ormai un elemento distintivo della città riconosciuto ovunque, come riconosciuta è ormai la storia, i simboli della nostra comunità e lo skyline dell'abitato che al centro vede ergersi e riconoscibile anche da molto lontano, come in questa antica foto, l'inconfondibile cattedrale con i suoi alti

campanili. Ed è questo quello che per centinaia di anni hanno osservato e continuano ad osservare i viaggiatori che per un motivo o per un altro si recavano e si recano in città. Perché anche se cambiata con il passare del tempo, di certo si è allargata all'aumentare della popolazione però osservandola da lontano e osservando molte

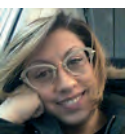
antiche foto che ne ritraggono il suo panorama, la città ha conservato il suo profilo urbano adagiato su di un'altura, come volle proprio Federico II di Svevia ricostruendola e dandole riconoscimento.

Mi piace immaginare che lo stupore che avrà pervaso i visitatori di antiche epoche apprestandosi a raggiungere le principali porte della città, ovvero le attuali Porta Matera e Porta Bari, sia stato lo stesso delle migliaia di persone che pochi giorni fa hanno inondato l'antico centro storico per immergersi nel medioevo federiciano accolti da centinaia di volontari che hanno nei minimi dettagli reso possibile il successo di questa ultima edizione di Federicus. Bhe che dire ritornando alla domanda iniziale "di dove sei?", si, sono di Altamura e ne sono orgoglioso, sono orgoglioso della storia degli altamurani ma sono orgoglioso anche del presente, di far parte di una comunità che si appassiona e mette il cuore in quello che fa.

Dalla Murgia ad Adelfia, terapie in trasferta!

La Regione ha deciso di risparmiare sulle terapie dei bambini con disabilità.

di
Mary
Cristallo



Da anni, centinaia di famiglie con bimbi e ragazzi con disabilità si spostano verso la Basilicata. No, per chi vive nell'Alta Murgia non è un lungo viaggio, anzi è il più breve, perché per fare terapia non c'è altra alternativa. E in fondo Matera è a pochi chilometri di distanza. Nonostante infatti l'apertura della nuova Neuropsichiatria nella sede del vecchio ospedale pochi sono ancora i piccoli disabili che il servizio pubblico può accogliere. E così ecco il colpo di genio. La Regione per risparmiare ha deciso che i 200 che da Altamura, Gravina e Santeramo si spostano in Basilicata debbano tornare in regione, e dove? Ad Adelfia. Pensate un piccolo con disabilità che si sveglia la mattina, viene

vestito e accudito per andare a fare terapia a 40 chilometri di distanza da casa, poi ne percorre altri 40 e magari verso le 11 deve pure andare a scuola. Una follia! La responsabilità non è certo della Npi di Altamura, ma dei piani alti. Il Comitato dei Genitori Speciali dopo aver appreso che il piano terapeutico dei loro figli è stato rinnovato con la nuova destinazione (parliamo di bimbi con patologie diverse, ma molti con 104 articolo 3 comma 3, dunque gravi e gravissimi) e non potranno più fare terapia fuori Regione, ha deciso di incontrare i vertici dell'Asl. «Molti nuclei familiari del nostro territorio sono costretti per mancanza di centri in convenzione e per i pochi posti nella Neuropsichiatria di Altamura

(appena inaugurata) ad emigrare verso Matera. Una scelta che comunque sul nostro territorio ha portato alla copertura di chi (circa 150 famiglie) ha bisogno di logopedia, psicomotricità, ortottica, comportamentale», dice Evita Salvaggiulo, presidente del Comitato Genitori Speciali. L'Asl ha dato una risposta vaga, ovvero che chi ha già la presa in carico a Matera resterà lì, gli altri

dovranno trasferirsi ad Adelfia. Si aspetta che questo sia applicato. Al momento è una promessa a voce alta. E si aspetta di verificare che Adelfia abbia tutte le figure professionali che ci sono a Matera (logopedisti, terapisti occupazionali, ortottici, psicologi, psicomotricisti). Se così non fosse nessuno si sposterà da Matera e significherebbe negazione della cura.

Comitato Genitori
Speciali

Altamura (BA)

Dagli InfoPoint di Federicus 2024

I grandi numeri dell'ultima edizione.

L'ultima edizione di Federicus ha riportato risultati eccezionali e gradevolmente positivi, raggiungendo i grandi numeri delle passate edizioni. Complice l'aria mite e la mancanza di pioggia che aveva penalizzato la scorsa edizione, la appena conclusa edizione ha visto la straordinaria partecipazione di migliaia di turisti che hanno allegramente invaso le viuzze del centro storico e le piazze della città. Determinanti il supporto e l'esperienza dei Volontari Open Culture 2019 ODV di Matera e dei propositivi giovani studenti dell'Ip De Nora Lorusso nel proporre al turista con spirito di collaborazione un semplice questionario negli infopoint posizionati in punti strategici della città, crocevia delle entrate del borgo antico. Su una quantità campione di circa 600 schede (245 femmine e 195 maschi e altre 105 schede in cui non hanno voluto esprimere informazioni sul sesso, con un'età compresa tra i 20 e 50 anni e oltre, tanti sono

stati quelli provenienti dalla città di Bari e dalla stessa provincia, ma anche dal Sud Italia e presenze dal Nord, molti sono venuti a trovarci anche dall'estero.

Molti di essi hanno visto più di una edizione, mentre per altri, come i nostri vicini materani e della stessa provincia è stata la prima volta. Per la quasi totalità degli intervistati il giudizio sulla manifestazione è stato molto positivo (su una scala da 1 a 5, quasi tutti hanno dato il massimo del giudizio positivo) se pur non sono mancati suggerimenti relativi ad una

collocazione diversa dei bagni, magari più a ridosso del centro storico o a riuscire a posizionare il palco in Piazza Matteotti più in alto in modo da rendere visibili gli spettacoli a tutti gli spettatori presenti o anche a poter ritornare ai due cortei.

Indiscusso il ruolo del passaparola che contemporaneamente ai social, hanno permesso di poter informare i turisti della festa. I visitatori sono venuti a conoscenza della festa anche attraverso i cartelloni pubblicitari.

Curiosi sono stati i turisti nei



Foto Danilo Vicenti



di
Caterina
Pellegrino



confronti delle manifestazioni del gruppo Federicult per raggiungere un alto profilo culturale della stessa manifestazione.

I parcheggi e la presenza dei servizi igienici sembrano rappresentare un neo della festa da migliorare, mentre cortei, spettacoli e allestimenti raccolgono solo commenti positivi.

E con i giudizi positivamente espressi sulla buona permanenza nella nostra accogliente città, non resta che proiettarci nella preparazione del prossimo Federicus facendo tesoro di questi risultati.

L'amore per il teatro

Il regalo più grande per i vostri figli?

Metti in campo diciotto ragazzini, il loro amore per la recitazione, la perseveranza, l'impegno, il dover conciliare un compito in classe il giorno dopo e un copione da dover imparare a memoria per il giorno prima. Metti un dietro le quinte, la tensione che si taglia con il coltello, diciotto cuoricini che battono all'impazzata, la paura di sbagliare una battuta. Metti due carismatici insegnanti di recitazione che sorridono e dispensano abbracci e parole incoraggianti, ma sentono addosso anch'essi la tensione di uno spettacolo che sta per andare in scena dopo mesi e mesi di lavoro. Ecco, mescolate

tutto questo e assisterete con coinvolgimento al saggio finale "Di questa TV non se ne può più", seguito, diretto e coordinato da Silvano Picerno e Rosanna Tafano. Il 16 giugno al Teatro Mercadante. I bambini e i ragazzi protagonisti, vi aspettano per sussurrarvi all'orecchio "Benvenuti a teatro, dove tutto è finto ma niente è falso!"



Foto Nicola Leone



di
Mary
Cristallo

71° Raduno Nazionale Bersaglieri

Fanfara Bersaglieri di Altamura tra le Fanfare d'Onore

di
Neerio
Porcelli



Ulteriore grande occasione di lustro per Altamura è stata il 71° Raduno Nazionale Bersaglieri, tenutosi ad Ascoli Piceno dal 2 al 5 maggio 2024. Inondate le strade di circa 12 mila piume nere, 56 fanfare, 40 mila

spettatori e spirito di unione per un Corpo tanto rappresentativo quanto particolare dell'Esercito Italiano. Durante la messa celebrata nella Chiesa di San Francesco dal Vescovo Gianpiero Palmieri, si è levato un monito

sorretto da un anelito struggente di ricerca della pace in un periodo così tanto vessato da guerre, o almeno da guerre da audience. Difatti Ottavio Renzi, presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri - ANB, ha così spiegato l'obiettivo del Corpo: "...in questo momento molto grave, vi assicuriamo che il bersagliere ha un obiettivo ben preciso: perseguire l'obiettivo della pace [...]. Noi dell'associazione non usiamo più le armi, ma promuoviamo la pace con la nostra dedizione alla vita sociale: da uomini avvezzi alle armi, diventiamo operatori del volontariato...". In questa occasione, si è distinta la Fanfara Bersaglieri dell'ANB di Altamura capitanata dal Capo Fanfara Michele Castellano, che ha avuto l'onore meritatissimo di essere tra le otto fanfare d'onore del Concerto delle Fanfare nei Sestieri, evento del raduno tenutosi il Sabato 4 Maggio. Insieme a loro nella sfilata della domenica, anche il presidente dell'ANB di Altamura Francesco

Dimarno. Nel dettaglio, durante il Concerto le otto Fanfare hanno suonato all'unisono due brani con Inno di Mameli come chiusura in uno spettacolo pregno di emozione e di sicuro tanta storia. Come coronamento dell'evento, il presidente Renzi ha consegnato una targa al Capo Fanfara Michele Castellano, un ulteriore riconoscimento per nostri concittadini che si distinguono da sempre in diversi campi, tutti affluenti dell'unico spirito di iniziativa della nostra terra.



Nuovo incarico per l'altamurano Donato Mercadante

Eletto vicepresidente della Consulta dei giovani imprenditori della Camera di Commercio di BA e BAT

di
Ilaria
Morgese



Già presidente regionale e provinciale dei giovani imprenditori Coldiretti e membro della Giunta nazionale della stessa associazione, il trentunenne altamurano DOC, Donato Mercadante, si riveste di un altro ruolo, quello di vicepresidente della Consulta. Quest'ultima, da poco ricostituita, è composta dai rappresentanti giovanili di varie associazioni di categoria e si impegna ad affrontare le nuove sfide dell'imprenditoria giovanile, promuovendo innovativi scenari d'azione e il dialogo tra le associazioni di parte, iniziative volte al sostegno e allo sviluppo

economico della nostra regione. Nominato nel giorno del suo compleanno, lo scorso 13 maggio, Donato si rivela pronto a sollecitare la collaborazione tra i soggetti d'impresa, a tessere tele d'intesa tra le parti, per promuovere i rapporti non solo imprenditoriali e volti al benessere economico pugliese, ma quelli sociali che caratterizzano da sempre il nostro fare squadra. 'La Puglia è la Lombardia del Sud!', mi dice pieno d'orgoglio. 'Le imprese giovanili sono tante, efficaci, messe a punto e gelose del nostro patrimonio! Basti pensare alle masserie, finalmente riscoperte, rivalutate, invidiate

da tutto il mondo. I matrimoni stranieri la dicono lunga!'. Una biodiversità unica nel suo genere, grazie alla varietà del paesaggio, la nostra: montagne, murgia, pianura, mare, fiumi e laghi che non possono non incidere sui nostri prodotti d'eccellenza. Donato conosce bene il senso della tutela, quello del sacrificio e del lavoro che porta avanti come esponente della quarta generazione di un'impresa tutta familiare, attiva dal 1944 grazie ai sacrifici del suo bisnonno Vincenzo e del nonno Francesco. Mi parla, emozionato, mentre è su un mezzo da lavoro. Conoscere così approfonditamente la propria

terra è l'unico modo possibile per preservarla e darle lustro, proprio come sta facendo lui.



Scorci altamurani visti da Mariella Forte.

Arco del Duomo e il suo pisulo

di
Mariella
Forte



A tutti è noto l'arco del Duomo, alle spalle della facciata principale della Cattedrale, attraversato il quale si sbocca in via Gian Domenico Falconi, in uno degli angoli più suggestivi del borgo antico, anzi del centro storico di Altamura. E proprio di storia parlano le testimonianze di pietra collocate in questo luogo, composta da eventi che coinvolgono personaggi illustri e che spiegano un po' anche le origini dei campanilismi con le città viciniori, ma anche storia fatta da semplici cittadini, sconosciuti ai più, ma tramandati in detti popolari che di tanto in tanto qualcuno ricorda.

Lo stemma che appare al di sopra dell'arco appartiene a Monsignor Giovan Girolamo de Mari, nominato all'arcipretura

della Cattedrale di Altamura dal re Filippo II.

Il suo governo durò 36 anni, dal 1586 al 1624, ma fu interrotto da un periodo di prigionia.

Tali anni furono travagliatissimi a causa delle pesanti insistenze dei vescovi di Gravina che, allora più che mai, tentarono di far valere le loro pretese sulla nostra Chiesa. Ricordiamo che la Cattedrale di Altamura era dotata di "Prelatura nullius" sin dal tempo di Federico II. Questi volle che la Chiesa fosse libera dalla "giurisdizione di altri Prelati" e soggetta solo "alla Corona Regnante ed al sommo Pontefice". L'imperatore svevo, dopo una prima fase di buoni rapporti col papato, incorse nella scomunica e di ciò risentì anche l'organizzazione della Altamura da poco fondata.

L'allora scarsa popolazione locale era sotto l'influenza religiosa dei Vescovi dei paesi vicini, ed in modo particolare di quello di Gravina, fortemente legato alla Curia romana. A questa situazione bisognava creare un controaltare, ed anche per questo l'Imperatore raccolse un folto gruppo di famiglie di educazione e culto greco, in buona parte provenienti dal Salento, che nel nuovo centro trovarono sistemazione e ricchezza.

Il Papa Innocenzo VIII poi nel 1485 concesse all'Arciprete le insegne pontificali, sia stemmi che insegne, che da quel momento in poi cominciarono ad apparire sia nei sigilli che in monumenti religiosi.

E gli arcipreti si faranno rappresentare in abito Pontificale.

Pertanto, alle pretese del vescovo di Gravina si oppose non solo il de Mari, ma anche tutta la popolazione con la conseguenza che la città fu scomunicata dal Papa Paolo V (che in quegli stessi anni scomunicò Venezia) e l'arciprete fu imprigionato per tre anni. Dopo di che si venne ad un accordo stabilendo che il vescovo di Gravina non dovesse avere pretese sulla Chiesa di Altamura.

Il vescovo di Gravina che provocò la scomunica di Altamura fu Monsignor Cassandra.

La presenza dello stemma sull'arco fa pensare che esso sia stato realizzato in quegli anni proprio dal de Mari.

Dalla storia, diciamo così, più universale, passiamo a raccontare una storia popolare, questa volta riguardante il "pisulo" che sorge al centro dell'arco e che tutti conosciamo. I "pisuli" sono pietre alte intorno al metro, collocate per impedire l'accesso ai carri, ma più spesso messi agli angoli dei palazzi, per impedire che gli assi dei carri logorassero i muri delle costruzioni.

Secondo la tradizione tramandata nell'antico detto o proverbio "Disce Catòzze: Fàzze ciàck pòzze" (Dice Catozzo: faccio ciò che posso), a tal concittadino Catozzo, che si occupava di amministrare i beni della Cattedrale, si deve la posa in opera "du u pesule de la Chjesa rànne", ovvero del pisulo della Cattedrale.

Team Altamura torna fra i professionisti

Il 5 maggio 2024 è stata ufficializzata la promozione in Serie C del Team Altamura, titolo conseguito dopo una grande stagione agonistica disputata da veri protagonisti sin dalla prima giornata. 72 punti frutto di 21 vittorie, 9 pareggi e 4 sconfitte, costituiscono il grande bottino che ha permesso di accedere fra i professionisti con tre giornate di anticipo, mantenendo un cospicuo vantaggio sulle dirette inseguitrici Martina e Nardò. A partire dal prossimo mese di agosto Altamura tornerà a respirare l'aria del Calcio professionistico, condividendo la terza serie con piazze blasonate e con tifoserie storiche dell'Italia meridionale, l'ultima volta è accaduto nella stagione 1996/97, ma all'epoca si trattava della Serie C2, una

sorta di anticamera del calcio che conta. Ma torniamo al campionato appena vinto, un risultato figlio della programmazione societaria avviata già nella scorsa stagione che avrebbe dovuto dare i suoi frutti nel triennio, prima del salto di categoria, ma il progetto ha dato esito positivo prima del previsto. Se a questo aggiungiamo la grande solidità economica e la costruzione di un progetto tecnico di grande valore il dado è tratto, infatti i risultati hanno dato ragione alla società altamura che già in fase di calcio-mercato è stata in grado di operare al meglio assicurandosi sin da subito i pezzi migliori, l'arrivo di Loiodice, Lattanzio, Logoluso, Petta, Saraniti, Addiego Mobilio, Fernandes, Maccioni,

D'Innocenzo, Kharmoud, unita alle conferme di un gruppo già rodato nello scorso campionato composto da Cascella, Bertolo, Mattera, Bolognese, Dipinto, Molinaro e Colella. Con la Serie C si apre un nuovo ciclo, certamente di grandissima qualità, e sul tavolo della presidenza sono già arrivate numerose candidature di figure

professionali che intendono raggiungere Altamura proprio per le sue peculiarità economiche e agonistiche. Ma per il mercato c'è ancora tempo, ora bisognerà risolvere nel più breve tempo possibile la questione Stadio, augurandoci che le promesse fatte dall'amministrazione comunale trovino risposte concrete nei tempi programmati.

di
Felice
Griesi



Nuova Kuga[®] Full Hybrid

L'equazione perfetta.



con IdeaFord tua
da € 290 al mese
anticipo € 3.500

Per info e note legali +39 391 4812021

BRING ON TOMORROW



AutoValma

Vendita e Assistenza

Contrada Rondinelle - Matera - Tel. 0835 409795



fordautovalma.it

Fortis Murgia News

Periodico di Cultura e Sport
dell'Associazione Fortis Murgia

Direttore Responsabile

Floriana Maffei

Caporedattore

Neerio Porcelli

Hanno collaborato al n° 115

Caterina Colonna, Mary Cristallo,
Mariella Forte, Felice Griesi,
Ilaria Morgese, Caterina Pellegrino,
Domenico Pepe

Impaginazione e grafica

Elvio Porcelli

Fotografi

Gianmarco Barone,
Nino Cammisà

Stampa

Tipografia Castellano
Via Vecchia Buoncammino, 152
Tel. 080 3106942 - Altamura (Bari)





Nicolò Cristallo

—◆◆◆—
LE PIU BELLE
FOTO DI
FEDERICUS

